

piene di fango. In alcuni luoghi si osservano certe Muraglie, che ad altro non servono, che ad ascondere la faccia di qualche Palazzo de' Gran Signori. In somma lo interno poco, o nulla corrisponde alla idèa, che si era formata stando al di fuori. Non può ad ogni modo negarsi, che alcune cose non sieno assai sontuose, e magnifiche, e che allettino il Viaggiatore curioso.

Per ragionare di queste prenderemo il principio dal *Serraglio* del Gran Signore, il quale, seguendo un' osservazione fatta da un' Autore moderno, debbe dirsi anzi un complesso di molti Palazzi fatti in varj tempi dalli Sultani, che un solo Palazzo. Sono preziosi i materiali, che lo compongono, benchè semplici, ma bene combinati, e connessi. Li tetti sono coperti di piombo, come lo sono tutti gli altri Palazzi dello Imperadore, nel che si distinguono dalle fabbriche de' Privati, cui sotto gravissime pene tale prerogativa è vietata. Alla Porta principale di questo Serraglio da' Turchi si dà il nome di *Capì* antonomasticamente, voce che significa *Porta*, sotto la quale, come si è detto, è conosciuta la Corte, il Ministerio, o sia lo Imperio Ottomano. Questa *Porta*, oltre i Marmi, che la compongono, non ha veruna cosa, che la renda magnifica, e riguardevole; comechè nella parte sua superiore si legga una Iscrizione in lingua Araba, e caratteri dorati, ed azzurri, la quale dinota, che quel Palazzo ha avuto per fondatore lo Imperadore *Maometto II.* Le fanno la guardia continuamente cinquanta *Capigì*, cioè a dire Portinaj, li quali, mentre sono di posto fermo, portano sopra il capo certe berrette lunghe, e diritte